

Capovolto il modello che vedeva gli anziani più indigenti. Ai centri di aiuto del Sud si rivolgono più connazionali che stranieri

I giovani, nuovi poveri italiani

La Caritas: vive in situazione di difficoltà più del 10% di chi ha meno di 34 anni

■ Sono soprattutto i giovani e gli stranieri a chiedere aiuto ai centri della Caritas, anche se per la prima volta, l'anno scorso, nel Mezzogiorno la percentuale degli italiani ha superato quella degli immigrati. Il vecchio modello italiano, che vedeva gli anziani più indigenti, viene capovolto: oggi la povertà assoluta risulta inversamente proporzionale all'età, cioè diminuisce con l'aumentare di quest'ultima. L'allarme scatta per chi ha meno di 34 anni.

Coccorese, Giovannini, Mazzuca ALLE PAGINE 2 E 3

Raddoppiano i poveri E i giovani colpiti dalla crisi superano gli anziani

Nel Sud gli italiani si rivolgono alla Caritas più degli immigrati
In gravi difficoltà le famiglie monoreddito e i lavoratori precari

Più giovani

Alla Caritas si rivolgono sempre più giovani, tanto che l'età media delle persone ascoltate è ormai scesa a 44 anni

New entry

Rispetto al passato, ora si rivolgono alla Caritas anche famiglie con un solo bambino e addirittura lavoratori

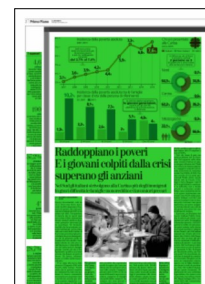
■ **ROBERTO GIOVANNINI**
ROMA

Questa interminabile crisi da cui il Paese non riesce mai a uscire ha fatto impennare il numero dei poveri, che sono passati da 1,8 milioni nel 2007 ai 4,6 milioni del 2015. Un'esplosione di miseria che in questi anni non è stata di fatto contrastata, dicono i numeri; anche se il governo promette interventi già da quest'anno. Un fenomeno terribile che ha accentuato cri-

ticità tradizionali - per la prima volta nei centri della Caritas al Sud si sono presentati più poveri italiani che poveri immigrati - ma che ha generato anche situazioni del tutto inedite. Sono infatti entrate in crisi aree sociali finora poco vulnerabili: chi vive al Centro-nord, le famiglie giovani, i nuclei con uno o due figli minori e quelli in cui ci sono persone che hanno un posto di lavoro. Un lavoro, evidentemente, a reddito molto basso e

saltuario.

È un colpo alla bocca dello stomaco il Rapporto 2016 sulla Povertà della Caritas. Perché rivela che la povertà assoluta (la condizione di coloro che non hanno le risorse economiche necessarie per acquistare beni e servizi che servono per vivere in maniera dignitosa) è un male che colpisce il 7,6% della popolazione italiana, contro il 3,1% del 2007. Ma soprattutto perché fa capire che è una con-



dizione che tocca l'intera struttura della società. Compresi i giovani (oltre il 10% di chi ha meno di 34 anni è un povero assoluto); comprese le famiglie con pochi bimbi; compresi i lavoratori, che sono precari o con stipendio troppo basso.

Secondo le indicazioni dei 1649 centri di ascolto della Caritas, l'età media delle 190.465 persone che hanno chiesto un aiuto è di soli 44 anni; una volta erano molto di più gli anziani. Oggi si presentano allo stesso modo uomini e donne; un tempo erano soprattutto le donne. E se a livello nazionale sono gli stranieri in maggioranza coloro che si rivolgono alla Caritas (57,2%), nel Mezzogiorno gli italiani hanno fatto il sorpasso e sono al 66,6%.

Dati che fanno il paio con quelli pubblicati ieri da Eurostat. Nel rapporto sulla situazione sociale, l'Istituto di stati-

ca europeo afferma che l'Italia è tra i Paesi che hanno registrato i maggiori aumenti del rischio di povertà ed esclusione sociale tra il 2008 e il 2015. Con una crescita di 3,2 punti percentuali l'Italia siamo quarti, battuti solo da Grecia (+7,6), Cipro (+5,6) e Spagna (+4,8). Il 28,7% degli italiani è considerato in difficoltà, cioè a rischio povertà o esclusione sociale. Infine, viene considerata in stato di «grave deprivazione materiale» ben l'11,5% della popolazione italiana: vuol dire non potersi riscaldare bene in casa, non poter sostenere una spesa imprevista, non poter mangiare proteine almeno una volta in due giorni, non poter fare una settimana di vacanza.

Il governo, con il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, rivendica le misure già varate o potenziate per poter fronteggiare il fenomeno povertà. «Nel 2017

partirà il reddito di inclusione, che potrà contare sulle risorse di un fondo specifico: 1 miliardo di euro l'anno», più i 500 milioni stanziati nel recente ddl di bilancio, dice Poletti. «Ma l'impegno per dare un aiuto alle persone in condizioni di difficoltà - continua il ministro - è già stato avviato. Dal 2 settembre è infatti stato esteso a tutto il territorio nazionale il Sia, Sostegno per l'inclusione attiva, una "misura ponte" di cui potranno beneficiare le famiglie in condizioni economiche disagiate con almeno un componente minore, oppure con un figlio disabile o una donna in stato di gravidanza». Sono 750 i milioni disponibili per questo strumento. Dichiarazioni che non soddisfano l'opposizione, che spara a zero sul governo con Arturo Scotto (SI), Mara Carfagna (FI) e i senatori M5S della Commissione Lavoro del Senato.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I numeri 57,2% 28,7%

4,6

milioni

Secondo l'Istat i poveri assoluti in Italia, nel 2015 ammontavano a 4,6 milioni. Dall'anno precedente alla crisi sono più che raddoppiati: erano il 3,1% della popolazione, l'anno scorso erano saliti al 7,6%

stranieri
La maggior parte delle persone che si rivolge ai centri di ascolto della Caritas non ha cittadinanza italiana

Ma quest'anno, nel Mezzogiorno, si è assistito a un'inversione di tendenza: più italiani che stranieri

a rischio

Sempre secondo Eurostat in Italia quasi una persona su tre è a rischio povertà o esclusione sociale. Più pesante la situazione dell'11,5% della popolazione che si trova in una situazione di grave privazione materiale

4°

posto

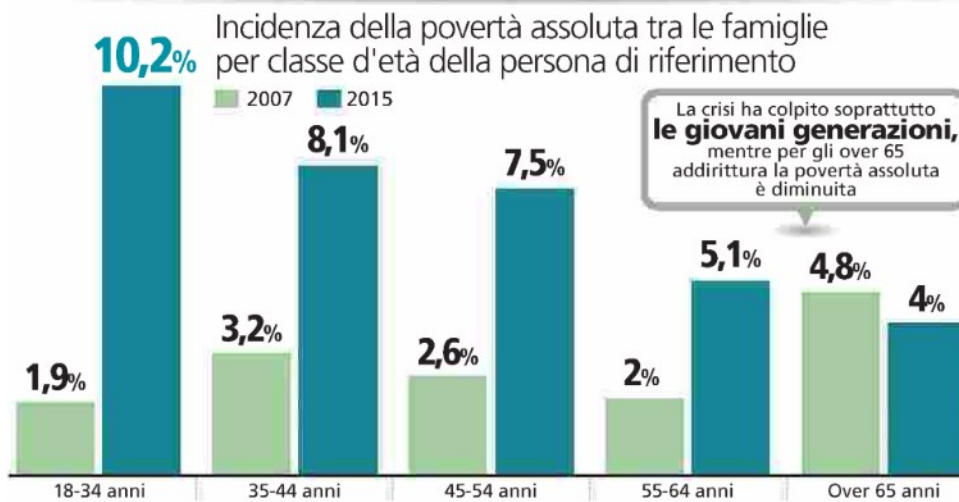
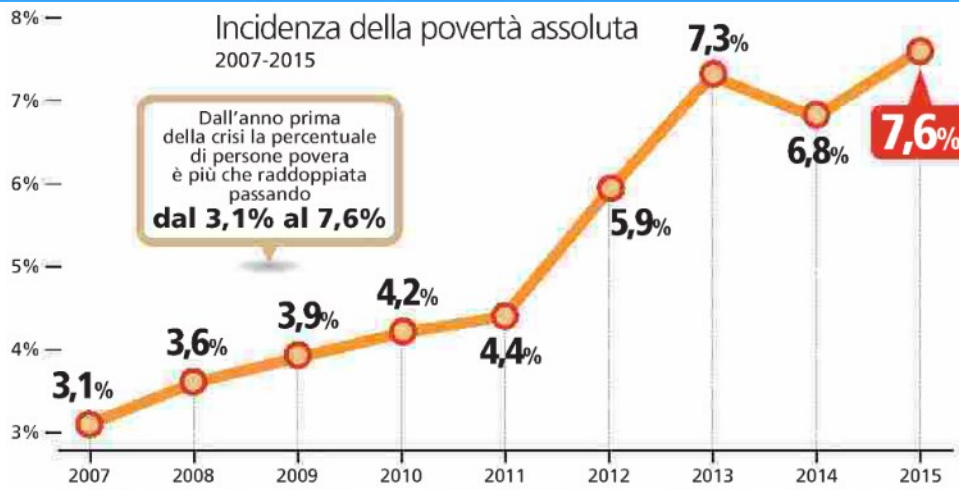
Secondo Eurostat, l'Italia è al quarto posto nella classifica dei Paesi più colpiti dalla crisi.

Tra il 2008 e il 2015, il 3,2% della popolazione è scivolata nella fascia del rischio di povertà

190

mila

Le persone che si sono rivolte ai 1649 centri di ascolto della Caritas nel corso del 2015 sono state 190.465. Si tratta di persone in cerca di aiuto. La loro età media si è abbassata (44 anni). Ci sono anche giovani e lavoratori



Chi si è presentato alla Caritas Anno 2015



Legend: Italiani (red), Non italiani (blue), Altro (grey)

A differenza che al Nord e al Centro, nel Sud 2 persone su 3 di quelle che si sono rivolte alla Caritas sono italiane

